

## VIA BROCCAINDOSSO, LA STRADA CHE VUOLE DIFENDERE LA COESIONE SOCIALE

**ANTONELLA CARDONE**

**B**ologna metropoli violenta e individualista, dove l'arroganza e i soprusi la fanno da padrone, dove la coesione sociale si è sfaldata e ha fatto nascere insicurezza e diffidenza. A sentirla descrivere così dai giornali, le dieci donne che compongono «l'Allegro comitato di via Broccaindosso» son sobbalzate sulla sedia: «Non è vero, non qui». Qui dove il pakistano dell'alimentari è stato «adottato» da tutta la strada; qui dove i vecchietti soli trovano sempre qualcuno che li aiuta nelle commissioni; qui dove se c'è da fare un po' di gossip non si accende la tv ma si va dalla parucchiera, come una volta.

Poi un giorno, da loro che sono un po' il punto di riferimento civile di quei 400 metri di strada che congiunge via San Vitale a Strada Maggiore, si presentano delle studentesse: «Paghiamo in nero un affitto altissimo per una specie di cantina proprio sotto questa casa: venite a vedere». E lì tro-

vano tre ragazze stipate in un appartamento fatiscente e umido, dove il torrente che scorre pochi metri sotto terra lascia macchie di acqua grosse così sulle pareti.

E allora, toccata con mano l'esistenza di affittuari che fan pagare cifre folli per delle bettole, il dubbio che davvero i rapporti umani a Bologna fossero in qualche modo degenerati in sfruttamento ed egoismo è diventato quasi una certezza. Ma visto che le impressioni vanno suffragate dai numeri (tra le dieci del comitato c'è anche una sociologa), le donne hanno pensato di bussare alla porta dai loro vicini di strada e chiedere: «Davvero secondo voi la coesione sociale in città è andata persa?». Il questionario che, come si dice in termini tecnici, hanno «sommministrato» a più di cento tra residenti e commercianti della strada, una risposta a questa domanda ancora non l'ha data, i tempi di elaborazione dei risultati sono lunghi.

Un po' di impressioni, però, ci sono: anzitutto che esista una frattura profonda tra anziani residenti e studenti in affitto: «profonda si spiega Carmela Ricciardi, coordinatrice dell'iniziativa - ma non così drammatica come ci viene raccontata da chi ci vuole speculare sopra, basta cominciare a conoscersi». E sul fronte immigrati «quelli che abitano qui sono stimati perché lavorano e sono ben inseriti».

I veri problemi sono altri: «Servono più vigili per monitorare sporcizia e rumore. Servirebbe una migliore illuminazione». E sugli affitti: «Tutti gli studenti che hanno risposto all'indagine hanno contratti regolari - prosegue la Ricciardi - ma pagano cifre dagli 800 euro in su per due stanze, in appartamenti degradati e non curati». Cosa che rende difficile far affezionare gli abitanti alla casa, tanto che di tutti i ragazzi sentiti dal comitato «nessuno ha dichiarato di volere rimanere a

Bologna dopo gli studi». Sarà per questo che il rapporto con le istituzioni, il Quartiere in particolare, è vissuto in modo diametralmente opposto tra residenti e domiciliati: «Chi abita qui da tempo ha un fortissimo legame con l'istituzione, chi è di passaggio questo rapporto, semplicemente, non lo sente».

Comunque, per incentivare la coesione sociale, servirebbe - suggeriscono dal comitato - un nuovo spazio di aggregazione, come ad esempio l'Arena Orfeica di vicolo Bolognetti, che andrebbe abbellita con un po' di verde, una tettoia per il sole, qualche panchina.

Per il momento, un appuntamento gli abitanti di via Broccaindosso (e chiunque fosse interessato) già ce l'hanno: per il 6 gennaio all'Antica trattoria delle Spiga l'Allegro comitato (che tra le altre iniziative organizza la tradizionale festa della strada in settembre) ha organizzato una tombolata.

